

CONVEGNO AEEE-Italia, 13 Ottobre 2009

**Stefano Girasole**, *Unione Parmense degli Industriali*

Ringrazio gli organizzatori per l'invito a partecipare a questo interessantissimo convegno, che mi consente, in qualità di rappresentante dell'Unione Industriali, di avvicinare un mondo, quello dell'istruzione, con il quale consideriamo importante tenere vivo un confronto il più possibile aperto e approfondito.

Prima però di addentrarmi nell'argomento specifico che mi è stato assegnato, vale a dire nell'esame del punto di vista delle imprese sul tema di cui oggi si discute, vorrei riprendere un aspetto già più volte toccato da chi mi ha preceduto, anche nel corso degli interventi introduttivi.

Mi pare infatti sia emersa in modo finora unanime una valutazione che mi trova assolutamente concorde: l'insegnamento delle materie economiche e giuridiche nelle scuole medie superiori è di fondamentale importanza a prescindere dal percorso, universitario e/o lavorativo, che gli studenti vorranno successivamente intraprendere.

Migliorare la conoscenza delle regole fondamentali dell'economia e dei principi che governano il nostro ordinamento giuridico (a partire dalla Carta Costituzionale, oggi più che mai oggetto del dibattito pubblico) significa infatti sviluppare nei ragazzi curiosità e spirito critico, fare crescere cittadini maturi e consapevoli e dotarli degli strumenti necessari (una "cassetta degli attrezzi", per mutuare una efficace definizione del prof. Magagnoli) per comprendere meglio i fatti che caratterizzano la vita sociale e politica del nostro tempo.

Per venire al tema più specifico che più propriamente mi è stato affidato, ritengo (pur dichiarandomi sin d'ora ben modesto conoscitore dei contenuti specifici e dell'evoluzione del dibattito da tempo in corso sulle scelte governative in tema di politica scolastica) di poter senz'altro affermare che il rafforzamento dell'insegnamento delle materie giuridiche ed economiche all'interno degli istituti di istruzione secondaria, possa portare rilevanti vantaggi anche al mondo delle imprese.

Per queste ultime è infatti fondamentale poter contare su figure "in entrata" che, oltre a essere in grado di svolgere con capacità e competenza le proprie specifiche mansioni professionali, sappiano anche inserirsi più agevolmente nel contesto complessivo dell'attività aziendale.

Per meglio comprendere tale affermazione occorre partire da un inevitabile presupposto: un'azienda (soprattutto un'azienda di dimensioni medio piccole, come la maggior parte delle realtà imprenditoriali del nostro territorio) non è mai suddivisa in "compartimenti stagni", ma è invece articolata in aree e funzioni diverse (produttiva, amministrativa-finanziaria, commerciale, ecc.) chiamate necessariamente a interagire tra loro attraverso un confronto costante e continuo.

La conoscenza quantomeno dei principi fondamentali del diritto e dell'economia rappresentano in questo senso, per chi opera all'interno delle aziende, indipendentemente dall'incarico che riveste, uno strumento certamente molto utile ma spesso anche indispensabile per potersi muovere in modo "trasversale" tra i diversi contesti e le diverse problematiche che la complessa gestione di un'impresa necessariamente comporta.

Per trovare riscontro a tale affermazione, in realtà alquanto banale, è sufficiente considerare come, ad esempio, chi svolge incarichi nel settore commerciale di un'azienda, oltre a possedere il "bagaglio" necessario al buon venditore (predisposizione ai rapporti interpersonali, conoscenza dettagliata del prodotto da vendere, dimestichezza con le lingue per chi opera con l'estero, ecc), non può non conoscere almeno i profili essenziali della contrattualistica, posto che l'obiettivo che egli è chiamato a perseguire nel contesto

della sua funzione deve necessariamente tradursi in un atto formale (il contratto appunto) giuridicamente rilevante.

E' probabile (anzi è auspicabile, nell'ottica dell'ottimale funzionamento dell'azienda) che non sarà lui stesso ad occuparsi materialmente della redazione del contratto né delle problematiche legali che potrebbero porsi nella sua concreta applicazione (aspetti che verranno presumibilmente affidati all'ufficio legale o amministrativo o a un consulente esterno) ma certamente anche a lui è richiesta una conoscenza almeno generale di tali profili.

Altrettanto può dirsi di chi svolge mansioni nell'area informatica, il quale deve necessariamente avere una conoscenza tecnica ottimale dell'hardware e del software utilizzato dall'azienda e dei loro diversi aspetti applicativi ma non può permettersi di ignorare le regole giuridiche essenziali che tutelano la proprietà intellettuale, a meno di non volere rischiare comportamenti illeciti che potrebbero realizzarsi, ad esempio, "scaricando" e utilizzando programmi o prodotti protetti da licenze o brevetti (rischio certamente assai rilevante in una realtà come quella attuale caratterizzata dalla massima facilità di accesso a beni e servizi che deriva dalla diffusione globale di Internet).

Il concetto di "trasversalità" che ho prima richiamato appare ancora più evidente se ci spostiamo sulla materia economica, posto che qualunque scelta strategica aziendale, dal semplice acquisto di un macchinario alla decisione di approcciare nuovi mercati al "lancio" di un nuovo prodotto deve essere ovviamente sottoposta sia a una valutazione "tecnica" specifica sia a una valutazione di tipo economico e finanziario.

A questo proposito è agevole constatare come il controllo di gestione e l'elaborazione degli strumenti di pianificazione che lo governano (budget, business plan, ecc) e che consentono ai vertici aziendali di valutare e programmare nel modo migliore tali scelte, solo in apparenza possono essere visti come un'arida elencazione di cifre, di percentuali e di indici economico-finanziari intelligibili solo da parte degli addetti ai lavori (gli economisti, appunto) ma hanno in realtà come presupposto essenziale la conoscenza puntuale e dettagliata dei processi produttivi, dell'organizzazione commerciale, logistica e, più in generale, della struttura organizzativa dell'azienda, conoscenza che può avere soltanto chi svolge all'interno della stessa le diverse specifiche funzioni.

Da ciò consegue evidentemente come questa attività di controllo e pianificazione, fondamentale per qualunque azienda moderna ed efficiente, non possa essere appannaggio esclusivo del personale con competenze amministrative e finanziarie ma debba invece coinvolgere necessariamente, in un rapporto di stretta collaborazione, le altre funzioni aziendali, alle quali si dovrà però chiedere, proprio nell'ottica dell'indispensabile interattività, una sufficiente dimestichezza con le regole e il linguaggio dell'economia.

A questo proposito mi preme testimoniare come le esigenze che ho cercato nel mio intervento di richiamare siano tenute ben presenti nelle scelte dell'associazione che rappresento; una parte significativa dell'attività seminariale e di formazione che svolgiamo ordinariamente, direttamente o attraverso il Cisita, la nostra struttura a ciò specificamente dedicata, è infatti rivolta e finalizzata non già all'approfondimento delle conoscenze tecniche sugli aspetti specifici delle singole funzioni aziendali ma proprio a rafforzare, "trasversalmente" rispetto ai diversi ruoli (a partire dalle stesse figure imprenditoriali) le conoscenze di base in materia giuridica ed economica.

Non posso dunque, per venire alla conclusione del mio intervento, che associarmi alle conclusioni di chi mi ha preceduto nell'affermare che anche il mondo delle imprese vede con grande favore scelte di politica scolastica che vadano nella direzione di una maggiore e più completa "alfabetizzazione" degli studenti delle scuole medie superiori nelle materie economiche e giuridiche.